

Gazzetta del Sud 5 Dicembre 2024

Theorema-Roccaforte, in appello un'assoluzione e due condanne

Un'assoluzione, due prescrizioni e una rideterminazione della condanna e una conferma. Si chiude così il secondo grado del processo nato dall'inchiesta "Theorema-Roccaforte, indagini della Dda di Reggio Calabria contro le nuove leve della cosca Libri. Nella giornata di ieri, la Corte d'appello di Reggio Calabria ha assolto Stefano Sartiano, difeso dagli avvocati Marco Gemelli e Pierpaolo Emanuele, condannato in primo grado a 17 anni di carcere; ha decretato la prescrizione per i reati contestati nei confronti di Saverio Nocera (avvocati Lucio Strangio e Ettore Aversano) e Caterina Angela Stivilla (avvocato Davide Barillà). Infine, riformando la sentenza di primo grado, i giudici di piazza Castello hanno condannato Domenico Sartiano (difeso dall'avvocato Lorenzo Gatto) a 12 anni e due mesi e confermato la pena di 3 anni per Maria Chirico (avvocato Francesco Calabrese). Nel processo d'appello è stata stralciata la posizione di Domenico Pratesi, al quale il in primo grado è stata inflitta una pena di 13 anni. La Corte, infine, ha ordinato la scarcerazione di Stefano Sartiano e la restituzione dei suoi beni confiscati e di quelli di Nocera e Stivilla. In primo grado, nel 2022, erano stati assolti Leandro D'Ascola, difeso dall'avvocato Saverio Gatto, e Angela Pirrello, avvocato Carmelo Chirico. Nel processo "Theorema-Roccaforte" le ipotesi di reato contestate, a vario titolo, sono associazione mafiosa all'estorsione, detenzione illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, violenza privata e altro ancora. L'indagine sulle nuove leve della cosca Libri si è mossa tra l'imposizione del pizzo a tappeto ai commercianti, ma secondo la Dda avrebbe posto in luce anche una visione mafiosa «dinamica e moderna» portata avanti quasi con piglio "imprenditoriale" dalla cosca Libri grazie al cambio di marcia impresso dal reggente Filippo Chirico, già condannato a 19 anni di carcere nel filone "abbreviato" del processo "Theorema-Roccaforte" che è stato già definito anche in secondo grado dalla Corte d'Appello reggina. Nell'inchiesta portata aula dalla Direzione distrettuale antimafia viene contestata alle nuove generazioni del clan Libri di realizzare affari a tutto tondo con i centri delle scommesse sportive tra le priorità del sodalizio criminale non lasciando spazio ad alcuno sul proprio territorio nemmeno al boss (poi pentito) dei giochi online Mario Gennaro, il quale aveva conquistato mezza Italia e Malta ma «a Cannavò non poteva mettere piede». L'operazione, che è stata la sintesi di due indagini parallele condotte dai Carabinieri del Ros e dalla Squadra Mobile della Questura, è proseguita su un ulteriore binario sicché la Dda ha chiesto il sequestro preventivo di beni per un valore di un milione di euro (commercio all'ingrosso di ortofrutta; appalti nell'edilizia e movimento terra).

Francesco Altomonte